

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Montecchi, Rodeghiero e Scoca sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Annunzio della costituzione
di una Commissione speciale.**

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta del 15 settembre 1999, la Commissione speciale per l'esame della relazione del Governo per l'adozione del programma di riordino delle norme legislative e regolamentari, ha proceduto alla propria costituzione con la elezione del presidente, del vicepresidente e del segretario. Sono risultati eletti:

presidente: Rocco Maggi;

vicepresidente: Carmelo Carrara;

segretario: Giovanni Saonara.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: d'iniziativa popolare; Jervolino Russo; Sanza ed altri; Orlando; Casini ed altri; Errigo; d'iniziativa del Governo; Napoli ed altri; Berlusconi ed altri; Bianchi Clerici ed altri: Legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (4-280-1653-2493-bis-3390-3883-3952-4397-4416-4552) (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: d'iniziativa popolare; d'iniziativa dei deputati Jervolino Russo; Sanza ed altri; Orlando; Casini ed altri; Errigo; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Napoli ed altri; Berlusconi ed altri; Bianchi Clerici ed altri: Legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione.

Ricordo che nella seduta di ieri è, da ultimo, mancato il numero legale sul testo alternativo all'articolo 3 del relatore di minoranza, onorevole Aprea (*per l'articolo 3, i restanti emendamenti e gli articoli aggiuntivi, vedi l'allegato A – A.C. 4 sezione 1*).

(Ripresa esame articolo 3 – A.C. 4)

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione del testo alternativo all'articolo 3 del relatore di minoranza, onorevole Aprea.

C'è richiesta di voto nominale?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, anch'io chiedo la votazione nominale a nome del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Avverto che decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo la seduta, che riprenderà alla 9,30 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 9,05, è ripresa alle 9,30.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame articolo 3 – A.C. 4)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Aprea, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

SERGIO SOAVE. Presidente, la mia postazione di voto non funziona!

PRESIDENTE. Colleghi, fate attenzione ad inserire la tessera giusta.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale.

Colleghi, così non si può andare avanti! La Conferenza dei presidenti di gruppo è immediatamente convocata nella biblioteca del Presidente.

A norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10,45.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Aprea, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

SERGIO SOAVE. La mia postazione elettronica non funziona!

PRESIDENTE. Prego i tecnici di controllare la postazione che non funziona.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>416</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>209</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>164</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>252)</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Lenti, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>406</i>
<i>Votanti</i>	<i>404</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>15</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>389)</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 3.5, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i>	.	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	401
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i>	.	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 3.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	397
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i>	.	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 3.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	400
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i>	.	251).

Per cortesia, controllate le postazioni segnalate dai colleghi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 3.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	393
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i>	.	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	397
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i>	.	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 398
Maggioranza 200
Hanno votato sì 151
Hanno votato no . 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 3.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 396
Maggioranza 199
Hanno votato sì 151
Hanno votato no . 245).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lenti 3.17, Bianchi Clerici 3.25 e Aprea 3.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, illustriamo ora una serie di emendamenti presentati dalle forze di opposizione — chiaramente io difendo quelli di forza Italia — che in parte si riferiscono alla modifica dell'impianto. L'impianto che stiamo esaminando prevede una durata di sette anni della scuola di base, in sostituzione — lo ricordo — della scuola elementare e media, aventi attualmente una durata di otto anni (cinque di scuola elementare e tre di scuola media). Di fatto, quindi, vi è una riduzione di un anno. Ma la questione non è tanto e solo la riduzione numerica degli anni di studio nella scuola di base; quello che preoccupa è che a due scuole diverse, riferite ad età anch'esse diverse — quella dell'infanzia e quella della preadolescenza — la maggio-

ranza ed il Governo propongono un segmento unitario — così si legge nel provvedimento — che noi definiamo unico ed indistinto.

A questo punto, insieme ad altre forze di opposizione, abbiamo presentato e rilanciato l'idea invece di un segmento di otto anni, certamente da riformare per superare alcuni limiti pur esistenti nell'attuale scuola dell'obbligo (elementare e media). Non possiamo però accettare supinamente né, soprattutto, in silenzio una modifica di questi ordinamenti che nulla dice su che cosa ci sarà in questi sette anni. Voglio soltanto ricordare che questa opposizione e queste perplessità non appartengono solo alle forze politiche rappresentate in Parlamento.

Ministro, su tutti i giornali oggi si legge anche una ferma presa di posizione dell'Associazione italiana maestri cattolici (AMCI) che denuncia lo stravolgimento del testo originario e muove tutta una serie di critiche, esprimendo gravi preoccupazioni, mentre per la Compagnia delle opere non si può procedere senza ampi consensi.

Tutto il mondo cattolico è in rivolta, ma voi, amici popolari — dove siete? — siete appiattiti sulle posizioni della sinistra, completamente muti (*Commenti dei deputati del gruppo popolari e democratici-l'Ulivo*) e sordi alle denunce che arrivano dal vostro mondo, quel mondo che ha creato una tradizione nel nostro paese e che noi ci sentiamo di rappresentare in questa sede. Anche noi, infatti, facciamo parte e ci sentiamo vicini alla tradizione pedagogica e cattolica del nostro paese.

Non vi è però solo la realtà cattolica. Da pedagogisti e da studiosi viene mossa tutta una serie di critiche. Qualcuno ha osservato che non è possibile né elementarizzare questo segmento, né, tanto meno, arrivare ad una precoce secondarizzazione. Non possiamo accettare che alla continuità evolutiva che ha caratterizzato la scuola elementare e media, con la giusta differenziazione di questi ordini, si sostituisca una continuità lineare; lineare significa che avremo un'unica scuola che non segnerà la discontinuità tra le diverse età, tra le esigenze del

bambino di sei anni e quelle che diventano, nell'ultimo arco di quei sette anni, le necessità del ragazzo. In seguito riprenderò questi discorsi e la difesa di certi argomenti, se volete appassionata, ma che sento di dover fare perché siamo in un momento molto delicato e quella che sta compiendo il Parlamento è una scelta che segnerà in modo decisivo il futuro delle nuove generazioni.

Non possiamo accettare che vi sia un abbassamento qualitativo degli studi solo perché si è voluto rendere falsamente uguale il percorso didattico. Vi è stata poi la volontà di spegnere « il cerino » dell'anno che mancava sulla scuola di base.

In un articolo di Luciano Corradini — sottosegretario nel Governo Dini, oggi esponente di rilievo dell'UCIM, l'unione degli insegnanti medi cattolici, ancora una volta un'associazione cattolica — si parla di negazione di un'età, di terremoto...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Aprea, ma dovrebbe concludere.

VALENTINA APREA. Concludo e poi riprenderò sicuramente il discorso. « Il sette più cinque abbatte una stanza dell'edificio della scuola di base, gettando tutta la struttura nell'incertezza circa il possibile riassetto ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, gli emendamenti in esame rappresentano l'ultima occasione per un ripensamento sulla durata del primo ciclo che, nel testo presentato in Assemblea, ha una durata di sette anni, che noi vorremmo riportare ad otto.

Ne abbiamo già discusso ieri, anche in occasione della votazione dei testi alternativi. Credo sia importante rilevare che buona parte delle forze di opposizione rappresentate in Parlamento hanno presentato, a suo tempo, proposte di legge che prevedono, seppure con scansioni diverse, una durata della scuola di base di

otto anni. Voglio ribadire la nostra proposta che prevede due cicli, uno di quattro anni, riguardante i bambini in età infantile, quindi da sei a dieci anni, ed un altro di ulteriori quattro anni di scuola obbligatoria di base, concernente la fase della pre-adolescenza che, ovviamente, ha bisogno di attenzioni e di cure particolari e diverse.

Noi chiediamo all'Assemblea di votare a favore di questi emendamenti per ribaltare il testo presentato, perché crediamo veramente che quello degli otto anni sia un principio sul quale non si possa derogare e da mantenere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, non sono firmataria di alcuno degli emendamenti in esame, ma il loro contenuto era presente nel testo alternativo a mia firma, che è stato respinto.

Vorrei richiamare ulteriormente l'attenzione dei colleghi su questi emendamenti perché l'eventuale reiezione degli stessi sancirebbe definitivamente l'abolizione dell'attuale scuola elementare e dell'attuale scuola media e la creazione di un percorso definito — sul punto entrerò nel merito in fase di dichiarazione di voto finale —, lineare ed unitario, senza alcuna scansione ciclica e senza alcuna definizione del percorso stesso. Chiedo sinceramente, quindi, una precisa volontà e una precisa dimostrazione; abbreviare il percorso scolastico di un anno non significa innalzare la qualità del nostro sistema di istruzione né renderlo competitivo a livello europeo.

La nostra attenzione è stata richiamata in questi giorni dai dati dell'Eurispes, che alcune forze politiche hanno voluto leggere in un certo modo, tralasciando le parti essenziali riguardanti le questioni dell'alto tasso di dispersione scolastica e dei finanziamenti; riprenderò anche questo discorso in sede di dichiarazione di voto finale. Non dimentichiamoci, però, che oggi in quest'aula siamo chiamati a

segnare un punto fermo per il futuro qualitativo del nostro sistema di educazione, di istruzione e di formazione. Qui si segna il passo; ognuno sappia richiamare, nell'espressione del voto, la propria coscienza. Non si tratta più di un discorso ideologico che deve assolutamente prevalere; si tratta dell'abbattimento di un percorso estremamente proficuo per fornire basi di conoscenza utili ai nostri giovani, ai nostri bambini. Sappiate regolarvi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Già nel dibattito di ieri sul profilo del nuovo assetto ordinamentale c'è stato un confronto che ha evidenziato posizioni diverse e le ragioni che stanno alla base di tali posizioni. Vorrei far notare che gli emendamenti che ci si accinge a votare non intaccano tanto il nuovo assetto ordinamentale, semmai la discussione che si apre è sulla durata di questo ciclo primario, che nel testo è fissata in sette anni e che gli emendamenti propongono di aumentare ad otto.

Nel momento in cui ci si esprime sui sette anni o sugli otto anni, vorrei far rilevare che questa nuova articolazione dell'ordinamento tiene conto — perché siamo in una legge-quadro che innova tutto l'ordinamento — che si sta ridisegnando l'intero percorso formativo, a partire dai tre anni della scuola dell'infanzia, che con l'approvazione ieri dell'articolo 2 abbiamo per la prima volta inserito nel sistema di istruzione. E la scuola dell'infanzia non è mero servizio, ma è parte di un percorso formativo, fortemente coerente rispetto ad un primo intervento importante di formazione.

I sette anni non si configurano, come è stato rilevato negli interventi che ho ascoltato, come un percorso lineare e

unitario. Il testo parla di percorso unitario e articolato, in rapporto alle esigenze di sviluppo degli alunni. È concetto profondamente diverso. È una possibilità che sarà meglio disciplinata con l'applicazione dei regolamenti dell'autonomia, in rapporto ad obiettivi progressivi che tengono conto dello sviluppo evolutivo dei ragazzi. Il superamento delle scansioni, che provocano difficoltà ai ragazzi, in un percorso unitario è elemento che va considerato anche nel momento in cui un ciclo primario si configuri in un settennio. Allora, si ragiona prima su tre anni di scuola dell'infanzia, parte del sistema di istruzione, su un settennio unitario articolato in obiettivi e su un successivo quinquennio di scuola secondaria, nel quadro di un obbligo formativo o meglio di un diritto di formazione per tutti a diciotto anni. Questo è il punto sul quale si innesta questa diversa articolazione ordinamentale. È difficile sostenere sotto questo aspetto che ci sia diminuzione di qualità tale da ledere il diritto ad una formazione migliore e più alta degli alunni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e misto-UDEUR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Risari. Ne ha facoltà.

GIANNI RISARI. Ringrazio l'onorevole Aprea in modo particolare per la rassegna stampa che ci fa in Commissione e che ha voluto farci anche oggi qui in aula. In particolare, la ringrazio per l'accento ai maestri cattolici. Anch'io sono iscritto a questa associazione e vorrei che l'onorevole Aprea e forza Italia tenessero conto del parere dei maestri cattolici anche quando essi dicono che la scuola non deve diventare un'azienda, ma deve tornare ad essere una comunità educante. Anche in quel caso bisogna ascoltare i maestri cattolici: le proposte che voi fate sono per una scuola azienda, mentre quelle che noi avanziamo sono per una scuola comunità.

VALENTINA APREA. Va bene, va bene: grazie per la pubblicità!

GIANNI RISARI. Vorrei poi aggiungere che questa nostra riforma rispetta la crescita evolutiva del bambino. Come è stato ben ricordato, essa si caratterizza per un percorso educativo unitario ed articolato. Non c'è scritto « lineare », onorevole Aprea. Lei si riferisce ad un testo che non c'è più, non dia informazioni sbagliate.

A proposito della scuola elementare, noi non ne vogliamo l'abolizione, né vogliamo l'abolizione della scuola media; noi vogliamo abolire una scuola nella quale l'alunno non viene rispettato per le sue esigenze di crescita, ma si deve conformare ai modelli che la scuola propone.

Oggi, il bambino nella scuola elementare è educato secondo un certo metodo. Quando va alla scuola media è educato secondo un altro modello e deve fare lo sforzo di adeguarsi. Invece, quello che questa riforma chiede è che la scuola si adegui alle esigenze del bambino. Questa è la nostra posizione; è ciò che non capite, ma è ciò che noi difendiamo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, noi sosteniamo, come diciamo nel testo alternativo all'articolo 3, la durata di otto anni della scuola di base. Nel testo presentato dalla Commissione si prevede un anno in meno, non si discute, è una disposizione molto secca. È però un'altra preoccupazione che mi porta a fare queste considerazioni. In primo luogo, il testo è molto generico. Come ho già detto ieri, il Governo certamente farà le cose migliori possibili (io ne dubito), ma in ogni caso sarebbe possibile avere prima qualche certezza? Lo chiedo non con lo spirito con cui lo chiedono la destra e forza Italia, che auspicano che il Governo indichi chiaramente dei paletti in modo che loro possano poi inserire i propri per la propria scuola-azienda; lo chiedo invece

nel rispetto degli insegnanti e del personale anche non insegnante che fino ad ora è ancora nella scuola e che vorrebbe certezze e lo dico anche per rispetto di un ciclo evolutivo, di una evoluzione della mente e delle capacità dei ragazzi su cui nessuno può speculare, né da una parte né dall'altra, né da destra né da sinistra.

L'altra preoccupazione — me lo permetterà l'onorevole Masini che è stata nella scuola — deriva dal contenuto dell'articolo 3 che stabilisce: « Le articolazioni interne del ciclo primario sono definite a norma del regolamento sulla autonomia didattica... ». Vorrei sapere: se questo regolamento sull'autonomia didattica che dà autonomia didattica, amministrativa e quant'altro ancora non previsto alle scuole, cosa farà delle scuole stesse? Le diversificherà? Farà in modo che le scuole siano diverse da nord a sud, da est ad ovest, a seconda di moltissimi fattori ed elementi per cui noi non conosceremo più una scuola unitaria in tutto il nostro paese.

D'altronde, io voglio ricordare che quando parlavamo di autonomia (e chi ha fatto scuola come me lo sa) non intendevamo questo tipo di autonomia che smembra o che rischia di smembrare le nostre scuole e di renderle talmente differenti da non poterle più riconoscere come tali in tutto il territorio italiano. Noi parlavamo di una autonomia che desse alle singole scuole la capacità di gestirsi e di agire al proprio interno, ma con indicazioni di fondo statali, ministeriali, educative, di formazione ed altro, evitando che si introducesse alcun elemento particolare, ideologico, religioso, anche dipendente da finanziamenti che possono o non possono esserci.

Questo è il punto gravissimo dell'articolo 3. Credo che al riguardo si debba riflettere. Su questo, comunque, rifondazione comunista ha cercato di ragionare con la propria capacità e con le proprie intelligenze (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

VALENTINA APREA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, non posso ridarle la parola. So bene che, avendo parlato il rappresentante del Governo, si riapre il dibattito, sul quale potrebbero intervenire altri colleghi. Ha comunque facoltà di parlare per un minuto come relatore di minoranza.

VALENTINA APREA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, desidero complimentarmi con l'onorevole Masini perché ha saputo sdoppiarsi molto bene, visto che ha curato tutta la revisione della riforma della scuola elementare, ha presentato alla Commissione cultura il piano di attuazione e revisione della riforma ed oggi, con il suo discorso, di fatto, ha cancellato questo lavoro di tre anni (da quando è al Governo): sinceramente, ci spiace.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lenti 3.17, Bianchi Clerici 3.25 e Aprea 3.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> .	213).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 3.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Signor ministro, non le sembri pleonastica la nostra proposta di sostituire le parole «unitario e articolato» con le parole «articolato e

coerente»: ci fa paura non l'idea di unità nel sistema educativo, ma che il prolungamento del settennato non abbia una scansione. Come ho già detto in sede di discussione generale, la paura di tanti colleghi e mia è che l'articolazione avvenga di fatto per regolamento, o a discrezione del ministro, e che non venga discussa in sede parlamentare. Sostituendo le parole «unitario e articolato», non vogliamo venir meno all'idea di unità del processo educativo, ma riteniamo che le parole «articolato e coerente» siano preferibili.

Il termine «articolato» comporta il rispetto delle età e dei processi formativi degli alunni, come alcuni hanno già sottolineato in precedenza. Non possiamo pensare ad un unico modello che vada bene per bambini di sei anni e per ragazzi di tredici: mi sembra che questo sia facilmente comprensibile. È vero che vi sono i regolamenti dell'autonomia didattica, ma attenzione: proprio perché questo è un principio da tenere presente, va inserito in una legge dello Stato. Sarà poi compito delle istituzioni scolastiche applicarlo, ma va esplicitato nella legge. Quanto al termine «coerente», i sette anni andranno divisi in qualche modo ed allora, per non ricreare la terribile pedagogia dei progetti, dei cicli, dei moduli che sono stati creati in questi anni, distruggendo ogni unitarietà dei processi educativi e formativi, vi chiedo di sostituire le parole «unitario e articolato» con le parole «articolato e coerente». Soprattutto quest'ultimo termine comporta che il lavoro di un anno sia coerente con quello dell'anno precedente, il che attualmente non avviene nella scuola.

Credo che il ministro conosca tutte le difficoltà create ai ragazzi, per esempio, dalla progettazione modulare: i moduli sono attualmente delle scatole chiuse e vengono applicati soprattutto negli istituti professionali ma con l'idea di estenderli a tutta l'istruzione, primaria e secondarie. Inserendo l'aggettivo «coerente», togliamo dall'imbarazzo tanti colleghi che si trovano ad insegnare per compartimenti sta-

gni e rimettiamo in discussione (come credo sia necessario) tutta la pedagogia dei moduli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 3.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 359
Maggioranza 180
Hanno votato sì 140
Hanno votato no . 219).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 369
Maggioranza 185
Hanno votato sì 152
Hanno votato no . 217).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 3.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 364
Maggioranza 183
Hanno votato sì 146
Hanno votato no . 218).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 3.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì 149
Hanno votato no . 219).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 3.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, intervengo sul nostro emendamento, che chiede di sopprimere le parole che riguardano il raccordo tra la scuola di base e la scuola dell'infanzia, perché mi hanno un po' allarmato le parole pronunciate poco fa dall'onorevole Masini. Ciò non tanto per quanto riguarda la difesa della scelta di un ciclo di sette anni, quanto perché l'onorevole Masini ha esplicitamente parlato di un rapporto che si creerà con la scuola dell'infanzia che — ha affermato — entra per la prima volta a far parte del complesso dei cicli dell'istruzione. Siccome noi in Commissione abbiamo insistito in modo particolare sul fatto che la frequenza della scuola dell'infanzia fosse una scelta libera da parte della famiglia, pur consapevoli che ormai ovunque nel paese i genitori mandano i bambini all'asilo, sia per motivi educativi sia per comodità — e credo siano pochissimi coloro che non lo fanno — ci preoccupava la possibilità che l'ultimo anno di scuola dell'infanzia divenisse parte del ciclo dell'istruzione, così come delineato nella prima proposta del ministro Berlinguer che risale all'inizio della legislatura.

Abbiamo talmente insistito che la Commissione accettò il nostro emendamento, che prevedeva l'inizio dell'attività

scolastica a partire dal sesto anno di età: così è scritto negli articoli precedenti del testo di legge. Non vorrei, quindi, che si creasse una situazione per cui in sede di regolamenti sulla scansione quello che noi abbiamo escluso nelle aule parlamentari rientrasse dalla finestra. Non vorrei che l'ultimo anno di scuola dell'infanzia diventasse, di fatto, un obbligo per armonizzare questo raccordo.

Mi sono un po' allarmata e mi piacerebbe essere rassicurata in tal senso o dal ministro o dall'onorevole Masini; comunque, preferirei che tale raccordo fosse eliminato dal testo con l'approvazione del nostro emendamento 3.31.

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, non credo proprio che in via regolamentare sia possibile fare ciò che la legge non consente. L'articolo 1 del testo in esame, già approvato, prevede che la scuola dell'infanzia sia nel sistema di istruzione, ma non concorra alla determinazione dell'obbligo che decorre dal sesto anno, *ergo* dal ciclo primario. Questo è quanto è scritto nella legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 362
Maggioranza 182
Hanno votato sì 144
Hanno votato no . 218).*

Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti Acierno 3.1 e Volontè 3.2, se accolgano l'invito a ritirarli.

ALBERTO ACIERNO. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 3.1, anche perché è stato approvato l'emendamento 1.73, che sostituisce il comma 2 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè?

LUCA VOLONTÈ. No, signor Presidente, non accollo l'invito a ritirare il mio emendamento 3.2.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 372
Votanti 369
Astenuiti 3
Maggioranza 185
Hanno votato sì 151
Hanno votato no . 218).*

Il successivo emendamento Napoli 3.32 è precluso dalla votazione dell'articolo 1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 3.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, iniziamo la votazione di una « batteria » di emendamenti fondamentali, pertanto chiedo un'attenzione particolare del ministro, che comunque vedo attento in questa sede a seguire i nostri lavori.

A questo punto lei mi deve rispondere, ministro, perché la questione va affrontata. A luglio, nell'intervento conclusivo della discussione generale, lei ha parlato

di scansione biennale all'interno della scuola di base ed ha anche cercato di fare una difesa appassionata di questa nuova scansione, proprio perché — disse allora — essa favorisce sicuramente i riti di passaggio e quindi diminuisce la fatica del superamento di un ciclo e del passaggio da un ciclo all'altro, ma poi si è reso conto subito che il nuovo testo non aveva più mantenuto queste scansioni biennali e il sottosegretario Masini le ha fatto notare che esse non figuravano.

Allora, ministro, noi vogliamo sapere, in primo luogo, se lei sostenga ancora queste scansioni biennali e per quale motivo e, soprattutto, vogliamo sapere perché abbia accettato la proposta della maggioranza di eliminare dalla legge tale articolazione. Tale aspetto non è secondario perché, come è stato detto, la legge poi rinvia al regolamento sull'autonomia. Infatti, al secondo periodo del comma 2 dell'articolo 3 si afferma: «Le articolazioni interne del ciclo primario sono definite a norma del regolamento sulla autonomia didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche adottato in attuazione dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59», cioè la legge Bassanini.

Signor ministro, sia chiaro — e voglio dirlo anche al Parlamento, alla Camera — che ciò significa che il ministro avrà la delega a stabilire queste articolazioni interne. Ministro, voglio anche sfidarla su questo terreno: decidiamo che le articolazioni siano di competenza delle scuole, perché questo è un concetto rispettoso dell'autonomia. Prevediamo, quindi, che siano le scuole, in pieno regime di autonomia didattica e organizzativa, a stabilire le scansioni interne ai setti anni: questo è un principio rispettoso dell'autonomia. Non viene, invece, rispettata l'autonomia se sarà il ministro con il regolamento a decidere le scansioni. Stiamo dicendo, cioè, che il Parlamento non può mettere i paletti rispetto a tali scansioni, però le facciamo decidere al ministro, sapendo che ciò comporterà una trattativa estenuante a livello sindacale ed anche corporativo — insegnanti di scuola media contro quelli di scuola elementare — e,

quindi, determinerà tutta una serie di questioni corporativistiche e sindacali che nulla hanno a che fare con la libertà didattica e con l'autonomia organizzativa e didattica.

Quindi, noi diciamo «no» a questa delega al ministro; non ci interessa che vi sia il regolamento sull'autonomia: è una delega al ministro. I paletti di cui ha parlato anche l'onorevole Lenti non sono decisi dal Parlamento, ma dal ministro, oggi Berlinguer, domani un altro o anche lo stesso, ma comunque decide il ministro. È una delega che si dà al Governo che scrive il regolamento, non alle scuole e, quindi, è falso quando dite che rispettate l'autonomia delle scuole.

Decidiamo allora che ciò rientri nell'autonomia delle scuole, cioè che le scuole, le istituzioni scolastiche, in regime di autonomia organizzativa e didattica, entro certi criteri che dobbiamo però definire, stabiliscano queste scansioni, queste articolazioni. Non ci sta bene che, siccome la maggioranza ha avuto problemi nell'accordarsi su tali scansioni, abbia pensato come sempre di eliminarle e di delegare la questione al Governo. Noi siamo stufi di dare deleghe in bianco al Governo della sinistra (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Avremmo voluto...

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, mi dispiace interromperla su questo punto, ma il tempo a sua disposizione è esaurito già da un pò.

VALENTINA APREA. Grazie, Presidente, e le chiedo scusa.

Vorrei far presente solo che l'opposizione dell'allora partito comunista alla riforma della scuola elementare (l'onorevole Masini ha contribuito ampiamente a quella riforma) fu molto puntigliosa e certamente...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Aprea.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Vorrei richiamare ancora una volta i colleghi ad approfondire maggiormente questo aspetto della legge che non è di poco conto. L'autonomia scolastica è stata una recente innovazione dell'ordinamento attuale, il quale prevede già — come il ministro ha ricordato ieri — all'interno dell'attuale scuola elementare determinate scansioni (non possiamo più definirle « cicli » in considerazione della previsione contenuta nell'articolo 1 del testo in esame). Se l'autonomia scolastica è già stata varata e non ha tenuto in alcun conto la divisione in cicli della scuola, mi chiedo perché non si abbia il coraggio di definire direttamente nella legge questa particolare scansione. Mi chiedo come possa essere lasciato alla scelta derivante dall'autonomia scolastica un percorso che non è di poco conto perché ormai è di ben sette anni.

Al di là delle osservazioni della collega Aprea che ha sostenuto che la legge sull'autonomia scolastica ha di fatto assegnato la scelta al ministro, sono convinta che il ministro dovrà attraverso i regolamenti attuativi definire una scansione per questo percorso di sette anni, anche perché, considerando il contenuto dell'articolo 5, quella che si intende approvare è una vera e propria legge delega.

Mi chiedo perché allora non assumersi quella stessa responsabilità che lo stesso Comitato ristretto si era assunto in una prima fase dei lavori. Ai colleghi vorrei chiedere in base a quale mediazione non si trovi il coraggio per legiferare in modo leale e corretto, prevedendo direttamente nella legge le scansioni. Se ciò non avverrà, la scuola, di fronte a questo nuovo ordinamento, si troverà sbandata. Signor ministro, perché questo Parlamento dovrebbe lasciare semplicemente a lei questo coraggio? Noi non vogliamo più delegare! La costante delega alla quale siamo continuamente richiamati in materia scolastica produce solo gravi danni.

Non sono più competenti le Commissioni! Che ci importa di inserire il parere delle Commissioni competenti? Non prendiamoci più in giro! Il parere dovrà essere espresso sui regolamenti attuativi

predisposti da lei, signor ministro, secondo le sue concezioni! Concezioni che stanno demolendo la scuola italiana.

Troviamo il coraggio di diventare davvero legislatori e di scrivere nelle leggi quello che dobbiamo scrivere (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Signor Presidente, apprezzo la passione politica delle colleghe che mi hanno preceduto, ma non condivido la sostanza del loro intervento. Mi riservo di intervenire successivamente su un altro più appropriato emendamento, per motivare con maggiore precisione le ragioni che ci inducono a scegliere un certo modello di scuola, che si contrappone a quello che vorrebbero i colleghi del centro-destra.

Vorrei soltanto ricordare alla collega Aprea — e, in subordine, anche alla collega Napoli — che le scansioni, i ritmi e le articolazioni sono definiti dal regolamento sull'autonomia didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche come previsto, peraltro, dall'articolo 21 della legge n. 59. Questa è una scelta di fondo; ci sembrava una forzatura prescrittiva quella di determinare dall'alto i ritmi e le scansioni. Ci è sembrata una scelta molto più rispettosa quella di affidare alle singole realtà scolastiche il compito e la responsabilità di scegliere il cammino ed il percorso, ferme restando l'unitarietà del sistema e le finalità che abbiamo previsto.

VALENTINA APREA. Allora cambiamo il testo, Voglino!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, intervengo dopo aver ascoltato le parole del collega del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo: se fosse

vero quanto da lui affermato, ovvero, se fosse pensabile che le singole istituzioni scolastiche definissero, sia pure sulla base di principi e criteri preordinati dal ministero, l'articolazione del ciclo di sette anni, sarei favorevole alla proposta di legge e chiederei ai deputati del mio gruppo di votare a favore. Si avrebbe, infatti, finalmente il raggiungimento dell'obiettivo che sosteniamo da anni: ogni singola istituzione scolastica deve avere una propria autonomia e, soprattutto, deve rapportarsi con il territorio che la circonda e con il contesto culturale, economico e sociale in cui opera.

Tutto ciò, chiaramente, non potrà mai accadere perché significherebbe avere una miriade di modelli nel paese; significherebbe che le scuole del nord sarebbero completamente diverse da quelle del sud; significherebbe, insomma, rivoluzionare tutto il sistema. Tutto ciò non è possibile, anche perché abbiamo una legislazione che prevede che gli insegnanti siano dipendenti pubblici, oltre a prevedere tutta una serie di adempimenti che impedirebbe la realizzazione di un tale obiettivo.

Di conseguenza, hanno ragione le colleghe del Polo che mi hanno preceduto: in realtà, si è deciso di non affrontare in questa sede il discorso dell'articolazione interna della scuola, demandandolo ai regolamenti attuativi. Finirà come ha detto l'onorevole Napoli: saremo chiamati ad esaminare e ad esprimerci sulla questione in Commissione, ma non potremo assolutamente incidere. Il Parlamento, quindi, si è privato della possibilità di decidere e di legiferare su questo argomento (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega forza nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 3.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	348
Votanti	347
Astenuti	1
Maggioranza	174
Hanno votato sì	128
Hanno votato no .	219).

Avverto che gli emendamenti Aprea 3.34 e 3.35 risultano preclusi dalle precedenti votazioni degli emendamenti Aprea 3.22, Napoli 3.23, Lenti 3.17, Bianchi Clerici 3.25 e Aprea 3.26.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanardi 3.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, a questo punto, per chiarire le cose, si potrebbe regalare un pallottoliere al signor ministro, perché non stiamo affaticandoci attorno a numeri giganteschi, ma al calcolo del settennio ...

PRESIDENTE. Ci sono anche i computer.

CARLO GIOVANARDI. Il ministro è sicuramente più affezionato al pallottoliere, perché il computer può complicare la situazione, mentre noi dobbiamo fare solo conti elementari.

Fino ad oggi c'erano cinque anni di scuola primaria — le elementari — e otto anni di scuola secondaria; con questo progetto, invece, la scuola primaria diventa di sette anni, mangiandosi un anno, come è stato chiarito ieri dal ministro, perché anziché a diciannove anni la scuola si termina a diciotto. La scuola primaria, dicevo, diventa di sette anni e per la scuola secondaria rimangono non più otto anni, come ora, risultanti dai tre anni di medie più i cinque di superiori, ma cinque anni. In base alla legge n. 9 del 1999, però, i primi due anni della secondaria vanno organizzati come gli ultimi due dell'obbligo scolastico, quindi si col-

legano più alla scuola primaria che alla vecchia scuola secondaria: il risultato è che la durata della scuola secondaria italiana passa da otto a tre anni.

Tutto ciò non può non avere conseguenze e tra queste un'organizzazione delle università strutturata in maniera diversa: per esempio, con trienni di specializzazione universitaria che in qualche modo richiamano ciò che una volta si faceva nella scuola secondaria. Ebbene, non sono conseguenze da poco per la formazione e la preparazione dei nostri ragazzi, perché alla fine tutto il complesso, anziché qualificarsi, si dequalifica. È inutile, allora, chiedere al ministro quale scansione intenda dare ai cicli all'interno del settennio, ossia in che modo conti di «riempire» il settennio primario. Egli non può rispondere, oggi, perché non lo sa; può darsi che domani lo sappia: nel momento in cui sarà riuscito a fare la quadratura del cerchio dell'oggetto misterioso, rappresentato dal settennio, questo avrà anche un contenuto, ma oggi non ce l'ha ed è per questo che il ministro oggi ci chiede di compiere un atto di fede in ordine alla superiorità del suo modello rispetto a quello precedente. Il suo, però, è un modello drammatico, perché sostanzialmente cancella la scuola secondaria, la riduce ad un moncherino...

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Siete voi che cancellate quattro anni, due più due!

CARLO GIOVANARDI. No, io no, scusi. Io sto illustrando un emendamento ed il relatore non dovrebbe essere distratto. C'è un progetto alternativo del centro cristiano democratico e stiamo discutendo un emendamento sottoposto all'attenzione dei colleghi che conferma i cinque anni di scuola elementare ed i tre anni di scuola media; quindi, caro relatore, il numero quattro non esiste nel nostro progetto: sono invece previsti cinque anni di elementari, tre di medie e cinque di scuola secondaria. Nel mio emendamento 3.7 (non ho il tempo di leggerlo, perché purtroppo i tempi sono ridotti al lumi-

cino) sono anche spiegate la funzione della scuola elementare e quella della scuola media. Questo ha un senso nella formazione dei ragazzi, mentre il progetto del ministro, riassunto con il pallottoliere, toglie un anno alla scuola, sottrae due anni alla scuola secondaria collegandoli alla primaria, che diventa di sette, con la complessiva perdita di un anno, finendo per trascinare verso il basso anziché verso l'alto tutto il sistema scolastico italiano.

Per tutte queste ragioni chiedo ai colleghi di votare a favore del nostro emendamento.

VALENTINA APREA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

VALENTINA APREA. Signor Presidente, avevo rivolto al ministro alcune domande e poiché stanno per essere votati gli ultimi emendamenti riguardanti il tema della scansione, chiedo ancora una volta al ministro di rispondere e di chiarire all'Assemblea le ragioni della sua posizione, ossia perché abbia accettato, alla fine, questo testo della maggioranza, che è completamente diverso dal suo ed anche da quello che la Commissione aveva elaborato. Non si può andare avanti senza saperlo.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, in questo approfondito dibattito, che sta investendo una questione rilevante, per cui si giustifica anche il fatto che sulla stessa si ritorna parecchie volte — anche se talora sarebbe forse opportuna da parte di tutti noi un minimo di stringatezza — si chiede al ministro la ragione per la quale egli si adegui al volere della maggioranza del Parlamento. Ho timore a dover dire che io vorrei andare contro la maggioranza del Parlamento: mi sembra-

rebbe di assumere una posizione che annebbia la coerenza con cui ho giurato fedeltà alla Costituzione al momento dell'assunzione della carica di ministro.

La maggioranza di questa Camera, in Commissione, ha espresso un determinato indirizzo che il ministro sposa con molto entusiasmo, pur essendo diverso da quello indicato dal Governo all'inizio. Questa è un'ulteriore prova del fatto che il Parlamento sta lavorando proficuamente e approfonditamente anche in deroga agli indirizzi precedentemente espressi dal Governo. Non mi sembra, pertanto, che si possa giocare a vedere se il ministro si schiera con l'opposizione per contrastare la maggioranza.

In secondo luogo, l'originaria formulazione che disponeva nel testo di legge non la necessità della scansione biennale, ma la sua particolare articolazione — cosa diversa —, è stata considerata dalla maggioranza della Commissione una giusta operazione. Doveva perciò essere superata nella sua codificazione in legge originaria e disciplinata in altra forma. Mi sembra che questa sia stata una decisione saggia.

In pratica, nel testo del provvedimento si riconosce un'articolazione interna che non solo deve risolvere il problema del rapporto con la scuola elementare e la scuola media, ma che può avere anche una scansione biennale. Tutto questo è già riconosciuto dall'ordinamento...

VALENTINA APREA. Non si dice biennale! Dove lo legge biennale?

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevole Aprea, le sue legittime ed entusiastiche intemperanze mi confondono e non riesco a svolgere il mio ragionamento. Sono sotto un continuo bombardamento!

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, mi sembra che a questo punto lei abbia una grave responsabilità!

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Come dicevo, nell'ordinamento è già entrata l'idea della scan-

sione biennale, ad esempio attraverso i debiti ed i crediti formativi. Non esiste più l'idea che un ragazzo venga bocciato o promosso alla fine dell'anno in maniera integrale, perché abbiamo già introdotto nell'ordinamento tale concetto, in modo *soft*, pragmatico ed in cui la valenza intellettuale dell'operazione si scandisce in atti pratici, attraverso l'ammorbidimento della precedente ghigliottinesca scansione annuale. Pertanto, già è presente nell'ordinamento, nonostante non sia stato esplicitato formalmente.

Si dice che queste forme di scansione sono oggi disciplinate: in primo luogo esse devono esserci; in secondo luogo, esse vengono disciplinate da un combinato disposto che nasce dall'esame dell'ordinamento, cioè, dal fatto che vi è un rapporto equilibrato tra autonomia delle sedi scolastiche e disciplina regolamentare, la quale non rappresenta un'usurpazione. Mi sembra, infatti, che stiamo descrivendo l'ordinamento generale dello Stato come se fosse buona la legge e cattivo il regolamento, come se fosse giusto, cioè, legificare tutto o come se la vera capacità di espressione del Parlamento si manifesti attraverso la legificazione anche dei dettagli. Non è così, perché la cultura attuale ha stabilito che le disposizioni regolamentari non possano avere forma di legge. Questa è un'acquisizione della cultura moderna, anche se ciò può urtare con le rivendicazioni di taluno che intende disciplinare con legge tutto. Questo ha inceppato il funzionamento complessivo dello Stato italiano e su questo si sono pronunciati tutti i leader politici che hanno affermato che bisogna ridurre il peso della legge in quanto tale, ma, al momento opportuno, risorge il diavolello di Cartesio e si chiede nuovamente di legificare su tutto. Noi non possiamo accedere a questa tesi.

La soluzione è la seguente, mi rivolgo in particolare all'onorevole Bianchi Clerici. Abbiamo cercato di trovare un equilibrio tra la parte regolamentare che ha bisogno di un minimo di unificazione nel paese — visto che il regolamento non può contraddire quanto stabilito dalle leggi e

dai precedenti regolamenti — e, in particolare, l'articolo 8 del regolamento che ritengo principe, quello, cioè, sull'autonomia didattica e organizzativa. Infatti, se riusciamo a combinare il disposto del regolamento che emaneremo in materia e il citato articolo 8, vedrete, come diceva l'onorevole Voglino, che l'autonomia delle sedi avrà una rilevanza particolare.

Qual è il senso della cadenza biennale? Deriva dal fatto che i bambini sono diversi tra di loro e che l'emancipazione psicologica di ciascuno è diversa: quindi, l'adattamento di una serie di misure da parte della scuola nasce da questa che rappresenta l'ispirazione fondamentale della riforma dell'autonomia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

VALENTINA APREA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, lei ha già parlato: nello stesso dibattito non si può intervenire due volte. Se l'obiezione che intendeva sollevare è di carattere generale, potrà sollevarla allorquando passeremo all'esame del successivo emendamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 326

Maggioranza 164

Hanno votato sì 120

Hanno votato no . 206).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 3.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, come i colleghi hanno potuto sentire, il ministro ha la volontà di prevedere delle scansioni biennali: il che non ci dispiace. Credo tuttavia che i colleghi abbiano capito che quella che viene fatta passare per autonomia delle istituzioni è l'autonomia voluta dal ministro! Questi, infatti, ha in testa un progetto che intende porre in atto.

Mi consenta, signor ministro, di dirle che per lei non sarà facile, senza l'aiuto del Parlamento, fare ciò che probabilmente potrebbe anche avere un'efficacia educativa ed innovativa.

Signor ministro, vorrei ricordarle che già adesso il mondo della scuola e quello pedagogico si interrogano su queste scansioni. Ne abbiamo contate almeno sei o sette (due più due più due più uno; uno più due più due più due e via dicendo). Il professor Fraboni, sicuramente noto alla sinistra in quanto esponente della pedagogia di sinistra nel nostro paese, ipotizza la seguente scansione: uno più cinque più uno. Come vede, signor ministro, non è d'accordo con lei!

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Infatti...

VALENTINA APREA. No, signor ministro, ciò che le voglio dire è che non sarà facile raggiungere un risultato senza una decisione presa in Parlamento e senza aver fissato con legge dei paletti; vi sarà infatti una sorta di « giungla » e alla fine lei — da solo — dovrà decidere il tipo di scansione e le istituzioni scolastiche subiranno, come sempre è accaduto. Forse qualche parola in più la diranno i sindacati.

Per questi motivi non siamo d'accordo sulla norma in discussione e ciò è anzi per noi motivo di preoccupazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bracco. Ne ha facoltà.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Presidente, non ho molto da aggiungere a